

Contratti, Sud: forte risposta

Sull'economia i sindacati lanciano un appello ai partiti

Comizi di Lama (a Padova), Carniti (Ravenna), Benvenuto (Palermo) - La sfida della Confindustria e l'azione dei lavoratori

ROMA — I lavoratori non si tirano indietro. Così Luciano Lama ha spiegato il senso vero della giornata di lotta di cui ieri sono stati protagonisti milioni di lavoratori di tutto il Mezzogiorno e dell'industria del Nord. Di fronte ai ricatti della Confindustria e ai pericoli di una gestione dell'economia all'insegna della recessione, il movimento sindacale scende in campo recuperando — tra innumerevoli difficoltà — un progetto di cambiamento che abbia forza unificante.



PALERMO - La manifestazione di ieri in Piazza Politeama

indicato dal governo non sono — lo ha sostenuto Carniti a Ravenna — solo «vincoli tecnici e finanziari», ma anche «soglie di tollerabilità politica e sociale». Non si può, cioè, parlare del «tetto del 15% senza raccogliere il bisogno di lavoro dei 2.300.000 disoccupati («con questo ritmo saremo a 3 milioni nell'83»). Di qui il richiamo ai partiti della maggioranza, che si apprestano alla «verifica politica»: «Non possono certo limitare le loro discussioni agli schieramenti e alle formule, ma devono approfondire l'esame sulle politiche, sulle questioni di merito della politica economica, sulle riforme da realizzare davvero, perché solo così si potrà ridurre il distacco pe-

ricolo e crescente tra la società civile e le strutture della democrazia politica». Benvenuto, a Palermo, ha parlato di un vero e proprio «appello» che il sindacato si appresta a lanciare alle forze politiche perché «pongano al centro della loro attenzione le questioni economiche e dell'occupazione, facendone delle priorità e concentrando così i contenuti, e non su altre considerazioni, il confronto politico». La natura della sfida della Confindustria è ormai nota. È rivolta al sindacato, al quale si propone un «patto suicida che ha per posto — come ha scritto Carniti — la liquidazione del suo ruolo politico e contrattuale». È rivolta, però, anche

al governo, mettendone in discussione la sua autorità. Ecco perché da Spadolini si chiede «ben altra determinazione», ha sostenuto Milietto, della CGIL, a Pescara. In due sensi: cambiando segno a una politica economica che «incoraggia tutte le provocazioni padronali e utilizzando gli strumenti «finanziari e di intervento politico» che il governo ha a disposizione per evitare una rottura traumatica delle relazioni sindacali come quella preannunciata con il ricatto scala mobile o contratti. Questa — ha concluso Milietto — è la «vera verifica della sua capacità di governare».

A Palermo una nuova giornata di lotta contro la mafia

Migliaia in corteo nel capoluogo siciliano - Il comizio di Benvenuto - Nuove richieste di abolizione del segreto bancario

Dalla nostra redazione PALERMO — Migliaia di persone hanno partecipato a una manifestazione di popolo, un mese dopo a Palermo, nella stessa piazza Politeama, dove si svolsero i funerali dei compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Ieri in Sicilia si scioperava per otto ore, una giornata di lotta nella quale i sindacati siciliani hanno voluto tener stretto il legame tra la battaglia contro il potere mafioso e quella per il lavoro.

Milano: cinque cortei attraversano la città Torino: la lenta ripresa della lotta alla Fiat

Dalla nostra redazione TORINO — Qualcosa si muove, anche se con fatica e a piccoli passi, nella difficile situazione delle fabbriche torinesi. Lo sciopero per i contratti è pienamente riuscito nelle industrie di Torino e del resto del Piemonte, compresa la maggior parte degli stabilimenti FIAT. Restano due sole eccezioni di rilievo, che però sono, perché si tratta delle due più grosse fabbriche italiane, su cui sono puntati tutti gli occhi: Mirafiori e Rivalta. Ma anche qui c'è stato un recupero sensibile alla lotta. Lo ha ammesso la stessa FIAT che, pur dimezzando come sempre le stime sulle assunzioni dal lavoro, ha dovuto fornire per Mirafiori e Rivalta dati di partecipazione superiori a quelli dello sciopero di due settimane fa.

il recupero a Rivalta, dove hanno scioperato l'80 per cento degli operai in tutta la carrozzeria, il 60 per cento alle presse e nella sola officina di meccanica le adesioni sono state ancora scarse. Dietro queste aride cifre di riuscita o fallimento degli scioperi c'è la mobilitazione generosa di centinaia di delegati e attivisti sindacali, che nel corso di queste settimane hanno sfidato le sempre più dure rappresaglie della FIAT, hanno di sfidato il sindacato, la loro paura di perdere il posto di lavoro. Se quest'azione dà risultati ancora parziali a Mirafiori e Rivalta, lo si deve al fatto che non si è ancora riusciti a riorganizzare completamente i consigli di fabbrica dopo le sospensioni di massa.

«Lo sciopero è riuscito — ha detto Bentivoglio, segretario nazionale FLM — ma non possiamo continuare a suon di appuntamenti generali di lotta, che comunque oggi erano necessari per riprendere con decisione alla Confindustria. Dobbiamo tornare in fabbrica e far sentire il peso del nostro «tenace sforzo di cambiare».

In Campania insieme operai e disoccupati

Dalla nostra redazione NAPOLI — Operai e disoccupati insieme, piazza Caserta, ieri mattina, per lo sciopero generale per il Mezzogiorno, c'erano 15 mila, forse anche 20 mila persone. Il centro della città è stato invaso da una marea di lavoratori: operai delle grandi e piccole fabbriche, impiegati, braccianti, dipendenti dei pubblici servizi. Sono venuti dalle province di Caserta, Napoli e Benevento. «È stata la più combattiva e massiccia manifestazione operaia che si ricordi nel Casertano», affermano al sindacato.

Migliaia in piazza per lo sviluppo della Calabria

Dalla nostra redazione CATANZARO — Manifestazioni, cortei, comizi e assemblee sui luoghi di lavoro hanno caratterizzato in Calabria la giornata di sciopero generale per i contratti ed il Mezzogiorno. Lo sciopero è durato otto ore nei comprensori di Crotona e di Reggio Calabria, dove si sono svolte le manifestazioni più importanti della giornata. A Crotona, cinquemila persone hanno manifestato per le strade della città. Gli operai dell'industria, della Pertusella, delle Montedison e delle piccole aziende, i giovani, i disoccupati, gli operai precari e uno sciopero degli edili, l'11 giugno una giornata di lotta degli operai in cassa integrazione.

In Puglia torna il dramma della siccità

BARI — Anche in Puglia i lavoratori sono scesi in piazza per lo sciopero generale. In provincia di Bari c'era peraltro un motivo di più: il pericolo della perdita di quasi 900 posti di lavoro alle Acciaierie Ferriere Pugliesi di Giovinazzo. Oltre 15 mila persone, tante delegazioni operaie dalla zona industriale di Bari, le Officine Calabresi, la RIV-SKF, il Nuovo Pignone, l'OTB, ma anche da tante fabbriche della provincia, tra cui gli operai della Termosud. Oltre ai metalmeccanici una grande partecipazione di edili, che manifestavano contro gli omicidi bianchi (proprio a Giovinazzo qualche tempo fa un edile è rimasto ucciso cadendo da un'impalcatura).

In Basilicata la più forte manifestazione nella zona del terremoto

POTENZA — Quattro manifestazioni zonali con astensioni dal lavoro prolungate per tutta la giornata, una manifestazione unitaria a Genzano di Lucania, sindacati-organizzazioni professionali dei coltivatori per rivendicare interventi immediati a sostegno dei produttori agricoli colpiti dalla prolungata siccità, quindici comizi in provincia di Matera, con iniziative di lotta degli operai forestali a Montescaglioso, il consuntivo della giornata di lotta in Basilicata è particolarmente positivo.

Tornano in testa al corteo di Cagliari

CAGLIARI — Sette trattori, la Sardegna delle campagne e dell'agricoltura, aprivano il corteo di oltre 15.000 lavoratori affilati ieri per le vie di Cagliari. Ferme le fabbriche ed i cantieri, per lo sciopero di otto ore, operai, minatori, braccianti, disoccupati erano nel capoluogo per la manifestazione regionale indetta dalla Cgil-Cisl-Uil. In piazza del Carmine il comizio di chiusura tenuto in rappresentanza della Segreteria nazionale delle confederazioni sindacali, da Walter Galbusera, segretario generale aggiunto della Uil. Verzena SIR, legge di emergenza, rilancio dell'agricoltura: questi i temi principali della giornata di lotta nell'isola. Al primo posto — come è stato ribadito negli interventi dei leaders sindacali —, oggi più che mai, la questione dell'occupazione. I giovani senza lavoro, in Sardegna, sono oltre centomila. Il tasso di crescita della disoccupazione è superiore al 15%, un primato negativo condiviso in tutto il paese solo da Calabria e Basilicata. La crisi sarda è gravata dalla lunga paralisi alla Regione. Settecento miliardi di investimenti sono bloccati.

posta pensioni

Impossibile la ricongiunzione dopo la pensione

Sono un ex dipendente dell'ospedale civile di Piombino, in qualità di operato specializzato, collocato a riposo il 29.3.1980 per raggiunti limiti di età, dopo aver maturato una anzianità di 8 anni e un anno di servizio. Il 29.4.1980, ai sensi della legge n. 29 del 7.2.1979 ho chiesto la ricongiunzione dei contributi presso la CPDEL per i seguenti periodi:

dal 6.12.1935 al 12.12.1945 per contributi versati all'assicurazione obbligatoria dell'INPS; — dal 26.1.1961 al 12.12.1971 per contributi versati al Gestor speciale del Commercianti. Sono trascorsi quasi due anni senza aver avuto ancora alcuna notizia.

Non ha diritto al trattamento minimo

Nel 1971 feci domanda di pensione per vecchiaia che mi fu respinta perché i contributi non erano sufficienti. Successivamente ho tolto tutto il periodo di invalidità e dopo due anni l'INPS me la sospese dicendomi che non avevo diritto in quanto a quanti un'altra pensione di invalidità dello Stato.

Ora è competente l'INPS di Pesaro

Poiché a una mia precedente richiesta non avete potuto rispondere in quanto nella lettera di risposta indicato non è la mia data di nascita né il numero e la categoria della pensione in godimento, provvedo ora a colmare questa lacuna: la mia pensione categoria SO porta il numero 1741346.

Liquidato dall'ENPAS quanto le spetta

Ex dipendente dell'Arsenale di Roma ho già provveduto ad elaborare tutte le ricostruzioni di pensioni a esso pervenute fino al 21 ottobre 1981, tra le quali c'è un'altra pensione di cui ho stato attuale per ogni informazione al riguardo (nuovo importo della pensione ed eventuali arretrati) rivolgersi all'INPS di Pesaro.

L'ENPALS si è messo al lavoro

Nel 1978 presentai alla sede dell'INPS di Livorno domanda di pensione di anzianità per la quale potevo far valere avanti al giudice ordinario il quale ha poi diniegato la propria competenza a favore del TAR, perché proprio il mio caso era stato portato avanti al giudice ordinario?

Presso quale ente ha presentato la domanda?

Il 10.2.1981 ho inoltrato domanda di pensione di reversibilità. Sono stata informata di essere già in li-

Direttore EMANUELE MACALUSO Vice-direttore PIETRO BORGOMINI Direttore responsabile Guido Dell'Aquila iscritto al n. 243 del registro stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizz. e giornale n. n. 4585. Direzione, Redazione ed Amministrazione: viale Mazzini, 15 - 00185 Roma - Tel. 06/478111 - 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4951233 - 4951234 - 4951235 - 4951236 - 4951237 - 4951238 - 4951239 - 4951240 - 4951241 - 4951242 - 4951243 - 4951244 - 4951245 - 4951246 - 4951247 - 4951248 - 4951249 - 4951250